

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XV - n. 767 - 26 Luglio 2015 - XVII Tempo Ordinario B

Perché nulla vada perduto

La moltiplicazione dei pani è qualcosa di così importante da essere l'unico miracolo presente in tutti e quattro i Vangeli. **Più che un miracolo è un segno**, fessura di mistero, segnale decisivo per capire Gesù: **Lui ha pane per tutti, lui fa' vivere!** Lo fa' offrendo ciò che nutre le profondità della vita, alimentando la vita con gesti e parole che guariscono dal male, dal disamore, che accarezzano e confortano, ma poi incalzano. Cinquemila uomini, e attorno è primavera; sul monte, simbolo del luogo dove Dio nella Bibbia si rivela; un ragazzo, non ancora un uomo, che ha pani d'orzo, il pane nuovo, fatto con il primo cereale che matura. Un giovane uomo, nuovo anche nella sua generosità. Nessuno gli chiede nulla e lui mette tutto a disposizione; è poca cosa ma è tutto ciò che ha. Poteva giustificarsi: che cosa sono cinque pani per cinquemila persone? Sono meno di niente, inutile sprecarli. Invece mette a disposizione quello che ha, senza pensare se sia molto o se sia poco. È tutto! Ed ecco che per una misteriosa regola divina **quando il mio pane diventa il nostro pane, si moltiplica**. Ecco che poco pane condiviso fra tutti diventa sufficiente. C'è tanto di quel pane sulla terra, tanto di quel cibo, che a non sprecarlo e a dividerlo basterebbe per tutti. ***E invece tutti ad accumulare e nessuno a distribuire!*** **Perché manca il lievito evangelico. Il cristiano è chiamato a fornire al mondo lievito più che pane** (de Unamuno): ideali, motivazioni per agire, sogni grandi che convochino verso un altro mondo possibile.

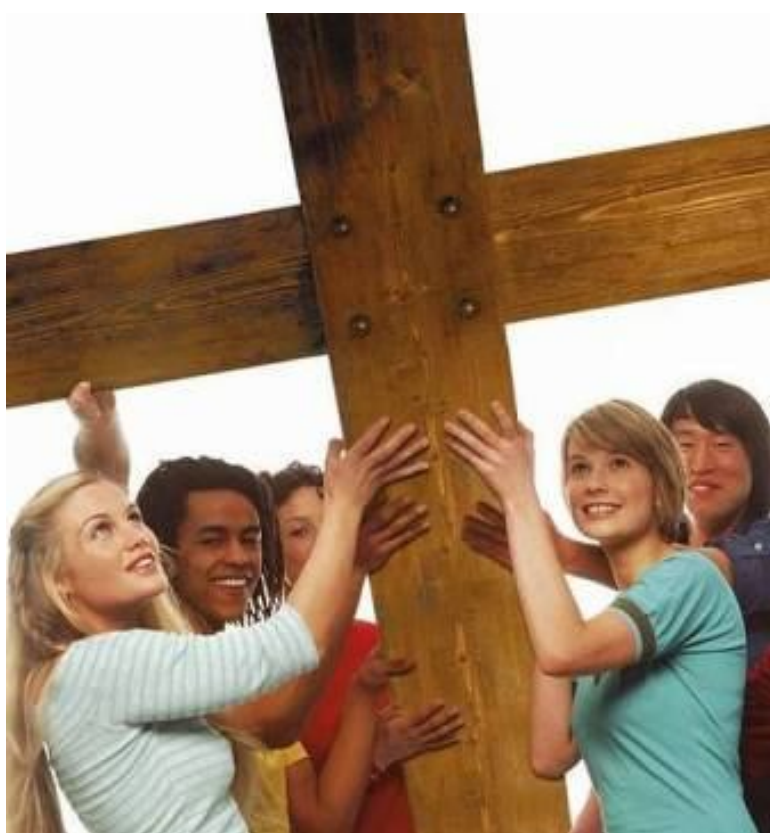
Alla tavola dell'umanità il cristianesimo non assicura maggiori beni economici, ma un lievito di generosità e di condivisione, come promessa e progetto di giustizia per i poveri. Il Vangelo non punta a realizzare una moltiplicazione di beni materiali, ma a dare un senso a quei beni: essi sono sacramenti di gioia e comunione. Giovanni riassume l'agire di Gesù in tre verbi: **«Prese il pane, rese grazie e distribuì»**. Tre verbi che, se li adottiamo, possono fare di ogni vita un Vangelo: *accogliere, rendere grazie, donare*. Noi non siamo i padroni delle cose, le accogliamo in dono e in prestito. Se ci consideriamo padroni assoluti siamo portati a farne ciò che vogliamo, a profanare le cose. Invece l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che ci circonda non è nostro, sono "fratelli e sorelle minori" da custodire.

Il Vangelo non parla di moltiplicazione, ma di distribuzione, di un pane che non finisce. E mentre lo distribuivano non veniva a mancare, e mentre passava di mano in mano restava in ogni mano. Come avvengono certi miracoli non lo sapremo mai. Ci sono e basta. Ci sono, quando a vincere è la legge della generosità.

Il "buonismo" di certi cattolici e i due pericoli mortali

di G. Zola da La nuova bussola quotidiana

In questi giorni sto leggendo *Belli e dannati*, con cui Scott Fitzgerald profetizzava, nel 1922, l'avvento dei tragici tempi del non senso e, parallelamente, alcuni saggi del grandissimo Chesterton, che ha previsto, con 80-90 anni di anticipo, dove ci avrebbe portato il pensiero dell'uomo moderno dopo aver fatto fuori Dio dal proprio contesto esistenziale. Ma mentre il primo non vedeva vie d'uscita, G.K.C. era tanto pungente e spietato nell'analisi degli errori della



mentalità odierna quanto lasciava e lascia il lettore pieno di certezze, perché il disegno di Dio è più grande delle nostre diaboliche ideologie. In uno degli articoli di Chesterton, scritto nel 1936, pochi mesi prima della morte, si legge un giudizio (dato a proposito del pacifismo, ma vale per tutto) che sembra totalmente applicabile ai nostri tempi: «Vi è una strampalata ipotesi che oggi si va consolidando nella mente di molti e che non ha nulla a che vedere con il concetto filosofico del pacifismo.... É l'idea che la

manca di lotta in quanto tale impedirebbe ad altri di combattere o di impadronirsi, senza colpo ferire, di quanto essi volessero». E, più avanti G.K.C. ribadisce: gli uomini «sembrano essersi messi in capo la strana idea che in tutte le circostanze immaginabili potrebbero conservare tutte le proprie cose esclusivamente e unicamente rifiutando di difenderle. Sembra persino che sarebbero capaci di metter fine... a tutto il regno della violenza e dell'orgoglio semplicemente non facendo nulla. Ma sarà bene per tutti se tutti abbandoneranno tale illusione». Mi pare che le parole appena citate rispecchino fedelmente ciò che sta accadendo nel mondo occidentale e in gran parte del mondo cattolico. Faccio alcuni esempi. É notizia di ieri che in un piccolo paesotto non lontano da Madrid il sindaco

socialista ha fatto abbattere una innocente via crucis che collegava la periferia del paese ad un piccolo santuario. La motivazione addotta dalla sindachessa è stata la seguente: «la via crucis rappresenta una mancanza di rispetto per quei residenti che non professano alcuna religione o che professano la religione islamica». Questa stupefacente motivazione avviene negli stessi giorni in cui gli islamici dell'Isis stanno progredendo nella loro invasione con stragi di ogni tipo, negli stessi giorni in cui persino Charlie Hebdo annuncia che non pubblicherà più vignette di Maometto, negli stessi giorni in cui terroristi islamici rapiscono 3 giornalisti spagnoli (chissà se la sindachessa si è sentita offesa) negli stessi giorni in cui gli islamici rapiscono 4 lavoratori italiani. Cioè, mentre l'occidente è sotto attacco dell'Isis, che si trova ormai a poche centinaia di chilometri da Italia e Spagna, una sindachessa (socialista) di un piccolo paese spagnolo si fa scrupolo di non offendere questi sensibilissimi islamici con innocue stazioni di una via crucis. La stupidità denunciata da Chesterton si è concretizzata.

Nel mondo cattolico questa ingenua mentalità viene ammantata da una sorta di "buonismo", che non ha nulla a che fare con quanto predicato nel Vangelo, che ci ordina di essere candidi come colombe, ma anche furbi come serpenti. Questo buonismo giunge a dire che occorre solo la testimonianza e non la lotta, come se anche la lotta in nome di Cristo non fosse una forma di testimonianza e come se la testimonianza non esigesse quasi sempre una lotta, almeno con se stessi. Il popolo cristiano ha bisogno di essere esortato e consolato, ma ha anche bisogno di essere difeso quando occorre, come fecero tanti grandi Papi e tanti Santi. Ho pensato che senza il sangue versato da tanti nostri fratelli a Lepanto ed a Vienna, da secoli non potremmo più testimoniare liberamente il fatto di Cristo. È vero che anche nei gulag santi cristiani hanno testimoniato Cristo, ma sarebbe stupido non evitare i gulag fin quando è possibile. Ed ho pensato anche che se l'Occidente non ferma l'Isis probabilmente è perché qualcuno vuole che sia così, tanto a nessuno importa più dei cristiani. Tanto meno a certi sindaci spagnoli (e italiani).

La verità è che siamo circondati da due pericoli mortali, di fronte ai quali non possiamo "fare niente" e, soprattutto, dobbiamo "difenderci" per la responsabilità che abbiamo verso noi stessi e verso i nostri figli e nipoti. Ad Ovest c'è il pericolo "gender", che stravolge l'antropologia come voluta dal dato dell'esistenza e che rischia di rovinare intere generazioni. Ad Est avanza il pericolo islam (dobbiamo avere il coraggio di dargli questo nome), che minaccia di annientarci sia culturalmente sia fisicamente. Cosa aspettiamo a dare retta alle sagge parole di Chesterton?

XVII Domenica Tempo Ordinario B

PRIMA LETTURA (2Re 4,42-44)

Ne mangeranno e ne faranno avanzare.

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore. **Parola di Dio**



SALMO RESPONSORIALE (Sal 144)

Rit: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

SECONDA LETTURA (Ef 4,1-6)

Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Lc 7,16)

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia.**

VANGELO (Gv 6,1-15)

Distribuì a quelli che erano seduti quanto ne volevano.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. **Parola del Signore**

Preghiera dei fedeli

Gesù ha moltiplicato il cibo per compassione verso le persone che lo seguivano e che erano affamate. Preghiamo il Padre perché la nostra vita sia coerente con ciò che Gesù ci ha insegnato a vivere.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.***

1. Per la Chiesa e i suoi testimoni: sappiano denunciare l'ingiustizia di un sistema economico che rende i ricchi sempre più ricchi e porta all'indigenza coloro che non hanno risorse, preghiamo.
2. Per quanti hanno l'incarico di governare: si distinguano per il disinteresse e per la dedizione al loro compito di servizio alla società civile, proponendosi anche come esempio di vita, preghiamo.
3. Per i popoli tormentati dalla guerra e dalla fame: gli organismi internazionali e la sensibilità dell'opinione pubblica impediscano il proliferare della violenza e delle ingiustizie, preghiamo.
4. Per gli insegnanti e per gli educatori: perché i giovani crescano nell'apprezzare il valore della solidarietà e sappiano farsi capaci di gesti solidali verso i più poveri, preghiamo.

5. Per la nostra comunità, perché la condivisione dello stesso pane e la celebrazione dell'Eucaristia unisca tutti noi, nella condivisione dei nostri doni e carismi, preghiamo.

Signore, aiutaci a continuare con la nostra vita cristiana il miracolo che tu hai operato in favore di tutti gli uomini, affamati della tua Parola. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Per ringraziare..

Gesù, tu hai compassione della folla che viene a te e non ha neppure pensato al cibo necessario per quel giorno. Per questo decidi di donare pane e pesce in abbondanza.

È un segno che offri a tutti quelli che attendono l'Inviato di Dio, il Messia, perché venga a saziare le loro attese più profonde.

È un segno donato ai poveri, a coloro che non ce la fanno a mettere insieme il nutrimento giornaliero e spesso sono costretti a stendere la mano.

È un segno di tenerezza verso tutti quelli che vivono immersi nella penuria.

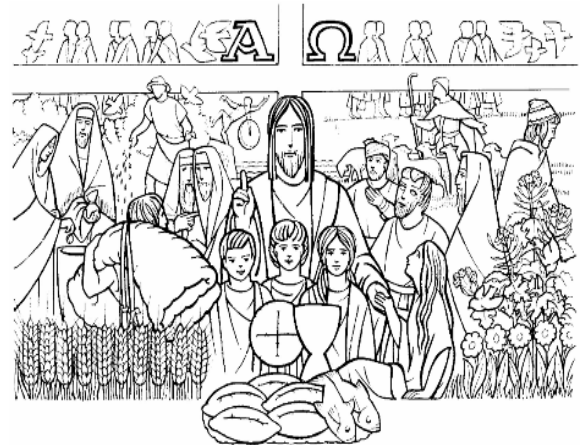
È un segno di misericordia per tutti quelli che soffrono e si affidano a Dio perché cambi la loro condizione.

È un gesto semplice, tuttavia, quello che compì davanti alla gente:

nulla di strano, di misterioso, le semplici azioni compiute da un padre a tavola con i suoi. Rendi grazie e distribuisci i pani e lo stesso fai con i pesci.

Non è un pasto risicato, giusto per togliersi un po' la fame: tu doni con abbondanza perché tutti riconoscano l'amore di Dio.

(Roberto Laurita)



Sai riposare? da Aleteia.org di Carlos Padilla



Papa Francesco ha detto ai sacerdoti: *“Quando uno sa che, morto di stanchezza, può prostrarsi in adorazione, dire: “Basta per oggi, Signore”, e arrendersi davanti al Padre, uno sa anche che non crolla ma si rinnova, perché chi ha unto con olio di letizia il popolo fedele di Dio, il Signore pure lo unge: 'cambia la sua cenere in diadema, le sue lacrime in olio profumato di letizia, il suo abbattimento in canti' (cfr Is 61,3). Teniamo ben presente che una chiave della fecondità sacerdotale sta nel come riposiamo e nel come sentiamo che il Signore tratta la nostra stanchezza. Com'è difficile imparare a riposare! In questo si gioca la nostra fiducia e il nostro ricordare che anche noi siamo pecore e abbiamo bisogno del pastore, che ci aiuti”.*

A volte non sappiamo riposare. Lo facciamo male e risultiamo ancora più stanchi. Non abbiamo le nostre fonti. La stanchezza e la tristezza ci schiacciano. E poi la vita ci chiede il conto. Nella stanchezza non ci rallegriamo della vita. Nascono la lamentela e il dolore. Dobbiamo coltivare la gioia per tutto ciò che abbiamo conquistato.

Ce lo diceva padre Josef Kentenich: “Non dimenticate di coltivare l'allegria per ogni piccola vittoria che si ottiene. Chi non prova la gioia di essere nobile e buono, cercherà gioie negative. Se la nostra attività non è creativa, non avremo allora la forza per altre cose”.

Allegria per le cose belle della nostra vita. Allegria per i nostri piccoli successi. Allegria creativa. Imparare a ridere e a sorridere. Essere felici di ciò che abbiamo conquistato, di ciò che abbiamo, di ciò che abbiamo ricevuto gratis, di ciò che abbiamo perduto. E tutto con umiltà. Senza cadere nella vanità. Rallegrandoci di ciò che Dio ci regala. Gioia per il cammino percorso e per quello che ancora ci resta da percorrere. Gioia per la vita che conduciamo, senza pensare tanto a quella che ci piacerebbe condurre. Sapere che siamo in cammino. A poco a poco. Passo dopo passo. Accogliere ciò che c'è e non smettere mai di sognare di realizzare il

mio cammino di santità. Possiamo sempre arrivare più in alto. Possiamo sempre dare di più. Possiamo sempre andare più a fondo. Sono i due pilastri della nostra vita. Ringraziare e sognare. Rallegrarci di ciò che abbiamo conquistato e guardare in alto, alla prossima vetta. Fermarci è retrocedere. Lo sperimentiamo nelle cose più importanti della nostra vita. Se non cresciamo nell'amore, diminuiamo. Se non avanziamo nella nostra vita religiosa, torniamo indietro. Per questo è tanto importante ringraziare per il cammino compiuto. E mantenere la tensione per continuare ad avanzare.

PREGHIERA A SANT'ANNA



Dolce Madre della Madre di Dio, Sant'Anna, donna della fede, in Te l'attesa dei secoli giunge alla soglia del Mistero: Tu sei l'alba che prepara il giorno dell'incontro, Tu la speranza che si apre al compimento, Tu la vigilia delle nozze in cui cielo e terra si sono incontrati in Tua Figlia Maria, arca dell'alleanza e terreno dell'avvento di Dio fra noi. Intercedi per noi, perché come Te siamo fedeli nell'attesa, uomini e donne di speranza, aperti al dono dell'Eterno, docili nella fede e generosi nell'amore. Col Tuo amore di Madre della Madre di Dio, chiedi a Cristo di esaudire le attese vere del nostro cuore e accompagnarci nel seguire Lui, luce della vita, nella fedeltà di ogni giorno, verso i pascoli della bellezza eterna, dove con Maria e tutti i Santi ci attendi anche Tu, nella gioia senza ombre e senza tramonto della patria del cielo. Amen.

* * * * *

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308
E MAIL : bernardo.dimatteo68@gmail.com

LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 19
NEI GIORNI FERIALI LA MESSA È ALLE H. 19
CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA

Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,00 (citofonare se chiuso)
SITO PARROCCHIALE: www.santamariadomenicamazzearello.it